



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.266

domenica 26 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Il dilemma euroatlantico": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non ho mai votato repubblicano in tutta la vita e non ho alcuna intenzione di



cominciare a farlo: Bush non ha neppure la qualifica per mandare avanti un negozio

di ferramenta, figuriamoci gli Stati Uniti d'America». Philip Roth, 24 settembre

## LA GENTE È STANCA

Furio Colombo

Viviamo in un tempo di immense complicazioni. La guerra che non doveva cominciare non può finire.

L'economia, che andava bene nel mondo (l'immenso successo di Clinton) ed era promettente in Italia, è caduta in un buco nero. Siamo costretti ogni giorno a spiare flebili luci alla fine di un tunnel non si sa quanto lungo. La politica è un groviglio, una matassa di nodi che si moltiplicano. In America un candidato eroe di guerra che si batte per la pace è indicato come un traditore, un presidente imboscato nel Vietnam e sconfitto da se stesso in Iraq, si presenta come un condottiero e proclama «stiamo vincendo».

In Italia il candidato solido, credibile, competente, stimato nel mondo, Romano Prodi, viene tenuto alla porta dai suoi sostenitori e alleati, lo schieramento dell'Ulivo, con una lista di richieste che nessuno, nell'Ulivo e fuori, capisce. Prodi ha detto una frase che è una chiara descrizione del momento: «La gente è stanca». Quando la gente è stanca, sia perché la politica è troppo complicata sia perché le proposte di soluzione si accumulano in disordine e diventano incomprensibili, tende a delegare. Dice: io non capisco più. Pensateci voi. Oppure tace, va via, si astiene. Ecco alcuni scenari del nostro tempo.

\* \* \*

Immaginate di essere americani. Non sapete tutto di quel che succede in Iraq, perché la Casa Bianca nasconde persino i cadaveri (vietato filmare l'arrivo delle salme). Però si rende conto della confusione, dell'intrico tremendo e mortale di fatti e di errori, di accadimenti fatali e di irrisolvibili contraddizioni. Siete americani e riflettete: tutto ciò è troppo grande, troppo complicato e anche troppo sgradevole per me. Sono un buon cittadino, amo il mio Paese, temo il terrorismo, non sono incline ad arrendermi, ma devo occuparmi della mia vita. Voglio che il mio Paese viva, ma voglio vivere anch'io.

Delego il potere democratico che, come cittadino, possiedo, al leader che mi dà la garanzia, o almeno la promessa, di affrontare con buon senso ed equilibrio tutto il carico di cose tremende che stanno accadendo. Chi sarà, dei due? Credo che molti americani risponderebbero: sarà chi sta già governando, perché conosce a fondo tutto quel che succede, anzi lo ha provocato lui. Se lo sfidante non ha niente di nuovo da dirmi e non mi indica un'altra strada, perché non dovrei rinnovare la delega a Bush? Non sono felice ma lo conosco. Da solo non ce la faccio a impegnarmi più di così nel dibattito. Siete voi gli specialisti della politica. Se avete da dire qualcosa in più, ditelo.

\* \* \*

Immaginiamo, da italiani, di essere già arrivati al nostro momento del confronto, il momento in cui, nel nostro Paese, dovremo scegliere fra chi governa - Silvio Berlusconi e la sua destra - e chi si candida per governare, la coalizione dell'Ulivo. La situazione che attraverso il Paese è complicata, controversa, angosciata, illeggibile come quella americana. In più siamo parte di una guerra mai dichiarata e anzi chiamata "pace": in tanti ci dicono che siamo addirittura coinvolti in uno scontro di civiltà, il Cristianesimo contro il resto del mondo. E tutto ciò dobbiamo affrontarlo nel mezzo di una pessima stagione dell'economia.

I lettori di questo giornale sanno già ciò che pensiamo del governo Berlusconi. Pensiamo che sia pessimo, e non ci siamo stancati di ripeterne le ragioni. Però siamo consapevoli che per molti cittadini questa, per grave che sia, non è una ragione sufficiente per non rieleggere l'uomo che in questi anni ha governato (male) il Paese. Non lo è perché Berlusconi ha un forte scudo mediatico che in parte nasconde i suoi danni e in parte ritocca la sua immagine.

SEGUE A PAGINA 29

# L'oscuro gioco degli ostaggi

Notizie forse vere forse false sempre incerte sulle due Simone: ora ci dicono che sono vive  
Londra non crede all'uccisione dell'ostaggio. Gli Usa continuano a bombardare a caso  
Indicano i covi dei terroristi e dalle macerie escono i cadaveri di civili: ieri sedici a Falluja

«Sono vive». Un autorevole quotidiano del Kuwait, contattato da «fonti molto vicine agli avvenimenti in Iraq», sostiene che le due volontarie italiane sarebbero ancora vive e trattate bene. Ma sul loro capo pesa una grave minaccia se non dovessero essere accolte le richieste dei sequestratori, che chiedono «una decisione coraggiosa»: il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Le autorità americane hanno invece smentito, dopo diverse ore dall'annuncio fatto dalla tv Al Arabiya, l'arresto di due persone coinvolte nel sequestro delle due volontarie. Una smentita tardiva e poco convincente, sulla vicenda restano da chiarire molti punti oscuri.

Con due diversi messaggi via internet ieri è stata annunciata l'esecuzione dell'ostaggio britannico Ken Bigley, che nei giorni scorsi aveva lanciato un disperato appello a Tony Blair. Nuovi raid a Falluja contro un presunto covo di terroristi: 16 morti e 37 feriti, tra i quali diversi bambini. A Baghdad strage di reclute della Guardia nazionale, uccisi sette giovani iracheni.

ALLE PAGINE 2-6



Simona e Simona

giorno 19



Il dolore di un uomo con il figlio in braccio dopo il bombardamento americano a Falluja

## IL RISPETTO DELLA MORTE

Roberto Cotroneo

Ieri *Il Foglio* di Giuliano Ferrara ha sbattuto in prima pagina (e anche nell'ultima) le fotografie di alcuni ostaggi decapitati. Le fotografie che nessuno vuole vedere. C'è la testa di Olin Eugene Armstrong, le gole tagliate dei lavoratori nepalesi, i capi mozzati di Nicholas Berg e quello di Daniel Pearl. Fotografie su fotografie, con i terroristi che brandiscono coltellacci da macellaio, e con tutte le sequenze dell'orrore. Ieri *Il Foglio* è riuscito a fare qualcosa di disgustoso e di incivile. E non soltanto perché ha pubblicato le fotografie.

SEGUE A PAGINA 29

# Fecondazione, corsa all'ultima firma

Ancora 48 ore per il referendum contro la legge voluta dalla destra. I Ds: un ultimo scatto

## EMBRIONI A PORTA PIA

Nicola Tranfaglia

«Siamo finalmente a Roma! Grande, grandissimo avvenimento - scriveva Quintino Sella a Minghetti il 21 settembre 1870 - sono certo che tu pure sarai d'avviso che ora bisogna andare fino in fondo e portare anche in Roma la capitale dando naturalmente al papa tutte le garanzie che Cavour, Ricasoli, tu e tutti gli uomini più eminenti d'Italia hanno escogitato».

SEGUE A PAGINA 28

ROMA Ancora 48 ore per firmare il referendum contro la legge sulla procreazione assistita e raggiungere quota 500mila. E mentre anche la scrittrice Dacia Maraini si schiera e firma, il Ds Turci lancia l'allarme: attenzione, il referendum è a rischio, molte firme potrebbero venire invalidate per documenti incompleti.

A PAGINA 13

## Calcio

Voeller lascia Per la Roma è crisi profonda

A PAGINA 18

## IL VASO DI PANDORA



## Legalità

LA NUOVA QUESTIONE MORALE

Gian Carlo Caselli

Ha spiegato molto bene Cancrini, su questo giornale, come la realtà minacciosa della guerra e del terrorismo tolga entusiasmi e capacità di fare progetti. Un modo concreto per non lasciarsi andare, è riportare il timone sulla rotta della questione morale. Specie dopo le celebrazioni per l'anniversario della morte di Enrico Berlinguer, si è riparlato un po' del problema. Ma il passaggio dal refrain a più robuste "canzoni" non sembra imminente.

Questione morale significa trasformazione della politica in lobby d'affari, contaminazione fra apparati dei partiti e mondo affaristico-economico.

SEGUE A PAGINA 28

Come cambia il lavoro

# C'ERA UNA VOLTA IL METALMECCANICO

Bruno Ugolini

Ecco s'avanza uno strano metalmeccanico. È la "tuta blu" del 2004 assai diverso da quello che abbiamo conosciuto in altre epoche. Lui ha conosciuto solo per sentito dire l'autunno caldo di trentacinque anni fa. Non fa parte di quella che allora si presentava come una massa compatta, omogenea intenta a regnare soprattutto nel poderoso triangolo industriale (Milano Torino Genova).

L'esercito metalmeccanico di oggi si è diretto verso altre frontiere come il Nord Est. Le grandi fabbriche o sono scomparse o si sono ridimensionate o sono spezzettate in migliaia di imprese minori.

SEGUE A PAGINA 17

fronte del video Maria Novella Oppo  
A tavola

Nella settimana passata, segnata dal ritorno in video di tante testate, abbiamo tenuto per così dire sotto osservazione il programma di Giuliano Ferrara su La7, per capire come funziona la nuova accoppiata con Ritanna Armeni. Ma ancora non ci siamo fatti un'idea precisa, anche se Ferrara sembra voler mostrare grande rispetto verso la cultura politica della co-conduttrice, forse perché è anche la sua. Ma ci ha conquistato soprattutto la sua performance di venerdì sera, nella puntata dedicata alla civiltà del cibo. Ferrara vi appariva quasi trasfigurato e animato da enorme interesse verso la tradizione islamica. Dagli interventi degli storici della gastronomia, emergeva intanto quella comune cultura mediterranea, dalla quale sono nati nei secoli piatti capolavoro che hanno conquistato il mondo. In particolare il conduttore appariva interessato a svelare il «mistero del pomodoro», cioè la conquista da parte di un frutto americano, che è riuscito a diventare il simbolo stesso della nostra cucina, come di quella araba. Una metafora politica? Il mistero è rimasto, ma noi abbiamo capito qualcosa in più di Giuliano Ferrara, un uomo capace di essere pacifico e dolcissimo nei confronti di tutto quello che può divorare.

## IL DILEMMA EUROATLANTICO

a cura di Giuseppe Vacca

Rapporto 2004 della

Fondazione Istituto Gramsci

sull'integrazione europea

in edicola con l'Unità

a 4 euro in più

GIORNI DI STORIA

## Liberalista rivoluzionario

Piero Gobetti, morto a soli 25 anni per le violenze squadriste, è l'intelligenza più viva del periodo di crisi tra la fine dello Stato liberale e l'inizio del Fascismo. Riconosce subito lucidamente il terreno sul quale il Fascismo avrà successo: l'exasperazione di antichi mali nostrani, dal trasformismo all'opportunismo, alla demagogia, ai falsi unanimismi, alla retorica. Una lezione da rivedere.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

una passione libertaria

GIORNI DI STORIA 34

I Unità